



> 14 marzo 2026 alle ore 0:00

Meregalli compie 170 anni L'impero dei vini pregiati nato in un'osteria di Monza

Fattura 100 milioni di euro e tratta solo bottiglie d'alta gamma

La storia

di **Rosella Redaelli**

MONZA Oltre il portone di via Visconti 43 c'è una piccola vigna, sono bottiglie incorniciate come opere d'arte, qua e là restano le macchine usate un tempo per l'imbottigliamento. La discesa nelle cantine quattrocentesche con le volte a botte svela una collezione di 20 mila bottiglie da sogno, ma anche una storia che si lega profondamente a quella della città.

La sede centrale del Gruppo Meregalli, 170 anni di storia, leader della commercializzazione dei vini d'alta gamma con un fatturato che ha raggiunto i 100 milioni di euro negli ultimi due anni, si trova infatti sui resti del convento della Monaca di Monza. «Sulla fine degli anni Ottanta — racconta il presidente Giuseppe Meregalli, 85 anni — controllando le mappe catastali abbiamo scoperto che al di là di un muro c'era ancora il famigerato pozzo raccontato dal Manzoni». Da qui nasce l'idea di valorizzare quegli spazi, creare un luogo di arte, vino, cultura gastronomica, un museo del vino che accoglie ogni anno 4 mila visitatori. Sono soprattutto clienti e produttori, ma anche scuole, università e ci sono occasioni di apertura al pubblico da tut-

to esaurito con Ville Aperte e il Fai. In queste sale sono passati nomi di spicco. L'ultimo, pochi mesi fa, il principe Alberto di Monaco: «Un pranzo a porte chiuse per pochi amici — spiega Marcello Meregalli, figlio di Giuseppe e amministratore delegato —. Abbiamo degustato solo vini italiani. Il principe è un appassionato di Sassicaia, ma in quell'occasione abbiamo aperto anche un Torcolato di Maculan del 1981, la stessa bottiglia che suo padre scelse per il varo della barca di famiglia a Venezia».

L'elenco dei clienti di ieri e di oggi è lunghissimo: ci sono tutti i ristoranti 3 stelle in Italia, i migliori hotel, sportivi di oggi come Sofia Goggia che apprezza lo chablis, piloti come Jean Alesi e Jarno Trulli che sono anche produttori, così come *vignerons* sono Joe Bastianich, che si è diletto nelle cucine del terzo piano, e Gianna Nannini che qui ha anche cantato. Tra i clienti top, disposti a spendere centinaia di migliaia di euro in etichette da sogno, c'erano l'avvocato Agnelli e Silvio Berlusconi. «Lui era astemio — ricorda Giuseppe — ma lo abbiamo conosciuto perché la moglie Veronica venne a seguire un corso da noi. Gli proponemmo un moscato, apprezzò un lambrusco, alla fine lo aiutai a realizzare una cantina meravigliosa».

Immagini e aneddoti che saranno al centro di una mostra in preparazione per i 170 anni di attività. Ci sarà l'atto più antico in possesso dei Meregalli: un documento che attesta che nel 1856 il bisnonno Giovanni spostava da Veduggio a Villasanta l'osteria con mescolta di vino, ma anche le prime immagini dell'osteria «La Polaia» a Monza aperta, dietro al Duomo, nel 1932 dal nonno Giuseppe e poi il figlio Isidoro che, dopo la crisi del 1929, si rimbocca le maniche fino ad acquistare nel 1962 l'attuale sede.

«Mio padre imbottigliava il "Barbera della Monaca" e il "Grignolino dell'Osio" di cui ho ancora rari esemplari — prosegue Giuseppe —, per questo siamo felici di aver contribuito a riportare una piccola produzione a Monza con un vigneto sociale che produce 500 bottiglie di barbera "Autari" come il Re Longobardo marito di Teodolinda».

La visione più moderna e commerciale dei vini d'alta gamma è guidata invece da Giuseppe e prosegue oggi con il figlio Marcello e Corrado Mapelli, da oltre 25 anni in azienda, direttore generale e socio di minoranza. Oggi il Gruppo Meregalli rappresenta 200 cantine, 2 mila etichette, esporta in 40 Pae-



> 14 marzo 2026 alle ore 0:00

si oltre 5 milioni di bottiglie ed investe anche nel no-alcool con il brand VolZero.

Il punto di svolta in questa storia resta l'incontro con il marchese Incisa della Rocchetta, produttore del Sassicaia: «Era

un vino conosciuto da pochi — ricorda Giuseppe —. L'annata 1985, la prima che abbiamo distribuito, ha sbaragliato tutti, compresi i rinomati Châteaux francesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sassicaia

«Era conosciuto da pochi, iniziammo a distribuirlo nel 1985: ha sbaragliato tutti»



La famiglia Sopra, Marcello Meregalli con il padre Giuseppe. In alto, due immagini d'epoca dei vinai monzesi (foto Redaelli)